

Ornaghi si dimette dalla Cattolica scatta la battaglia per la successione

Tra i favoriti il giovane Magatti e il filosofo Lenoci

**ZITA DAZZI
LUCA DE VITO**

LA LETTERA è pronta, firmata e arriverà domani sul tavolo del consiglio d'amministrazione del Toniolo. Il ministro dei Beni culturali, Lorenzo Ornaghi, ha infatti formalizzato per iscritto le sue dimissioni da rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, che guidava da dieci anni. La notizia era attesa da dieci mesi, cioè dalla nomina a ministro, e circolava da giorni. Si attende domani per la ratifica formale dall'Istituto Giuseppe Toniolo, la cabina di regia della Cattolica e dell'intero sistema patrimoniale ad essa collegata. Per arrivare con un nuovo rettore all'inaugurazione del nuovo anno accademico, ai primi di novembre, la complessa mac-

china elettorale deve mettersi in moto subito. Le manovre sono in corso da quando Ornaghi è stato chiamato da Mario Monti nel suo governo tecnico.

Dei nomi in pista, nei corridoi e nei consigli di facoltà si parla da tempo, ma è ancora incerto l'esito della guerra che si aprirà ufficialmente domani. Da una parte c'è chi punta su un nome di "rottura" come quello di Mauro Magatti, cinquantenne dinamico preside di Sociologia, molto ben quotato anche negli influenti ambienti di Curia. Padre di cinque figli, sposato con un'altra docente della Cattolica, Magatti ha curato fra le mille altre cose anche le ricerche preparatorie per il settimo incontro mondiale delle famiglie, per il quale a giugno venne a Milano il Papa. Dal

versante più conservatore e fedele alla tradizione, esce la candidatura — gradita anche a Ornaghi — di Michele Lenoci, 68 anni, filosofo e docente di scienze della formazione, allievo prediletto di Adriano Bausola, storico rettore della Cattolica. Sarebbe un rettore "di transizione" per questioni anagrafiche, ma ga-

rantirebbe lo statu quo. E si sa che in Cattolica, come nel Toniolo che esprime la maggioranza del cda dell'ateneo — che alla fine sceglierà il nuovo rettore — le anime dell'area conservatrice e di quella innovatrice si sono sempre combattute senza esclusione di colpi. È qui, per il controllo dell'ingentissimo patrimonio economico della Cattolica (oltre alle sedi universitarie, il policlinico Gemelli di Roma e un

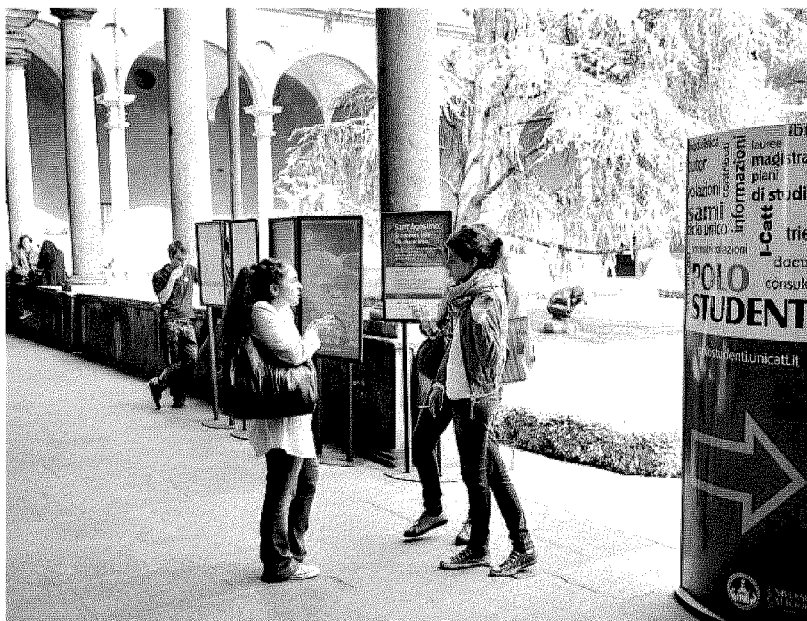
elenco sterminato di proprietà immobiliari), che si è consumata una guerra sanguinosa nel 2010, con tanto di lettere diffamatorie che portarono alle dimissioni di Dino Boffo, allora direttore di "Avvenire", il quotidiano della Cei.

La partita, adesso, dovrà chiudersi entro novembre, in tempo per l'inaugurazione dell'anno accademico. Ciascuna delle 14 facoltà di cui si compone l'ateneo — sparse tra Milano, Brescia, Piacenza, Cremona e Roma — designerà una serie di docenti da sottoporre al Senato accademico, che sceglierà cinque nomi: sarà poi il cda, composto da 18 membri (di cui 10 indicati dall'Istituto Toniolo), a scegliere il nuovo rettore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'addio era atteso da quando il rettore era diventato ministro dei Beni culturali. Il suo sostituto sarà scelto dal cda entro l'inizio di novembre

L'ATENEO
Sopra, il chiostro dell'Università cattolica del Sacro Cuore



IL MINISTRO
Lorenzo Ornaghi ministro dei Beni culturali ha formalizzato le sue dimissioni da rettore della Cattolica

Definitive le dimissioni del ministro domani il via all'iter della nomina

Ornaghi lascia la Cattolica cerca un nuovo rettore

SERVIZIO A PAGINA VI

